

CIBO TRICOLORE ALLA RISCOSSA L'EXPORT VERSO I 50 MILIARDI

Il giro d'affari della ristorazione cresce di nuovo: +82% rispetto al secondo trimestre del 2020

E la ripresa dei consumi in tutto il mondo spinge le vendite del Made in Italy «da mangiare»

di **Andrea Salvadori**

Dopo l'annus horribilis 2020, durante il quale il 97,5% dei ristoratori ha registrato un calo del fatturato, nel secondo trimestre del 2021 il giro d'affari della ristorazione è tornato a crescere sia nei confronti del primo trimestre del 2021 (+64%) sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+82,7%), quello più colpito dalla pandemia quando gli operatori hanno dovuto abbassare le saracinesche per 48 giorni consecutivi. D'altronde, mette in luce una ricerca del centro studi di PwC Italia realizzata per HostMilano e TuttoFood, le due manifestazioni in programma alla Fiera di Milano dal 22 al 26 ottobre, lo scorso anno le misure restrittive varate dal governo per frenare la circolazione del virus hanno imposto un conto molto salato a ristoranti, bar e in generale a tutti i servizi tra discoteche e imprese di catering e banqueting.

Le cifre

Il settore ha perso così 243 mila occupati rispetto al 2019, quando sfiorava un milione di lavoratori. La contrazione maggiore in termini assoluti, ha ricostruito l'ufficio studi di **Fipe-Confcommercio**, la federazione dei pubblici esercizi, ha interessato i ristoranti (-140.738) e i bar (-71.753) e, in termini relativi, le discoteche. Costretti a casa dal lockdown, nel corso del 2020 gli italiani hanno piuttosto aumentato i consumi domestici oltre a ricorrere di più alle soluzioni di food delivery, iniziate a diffondersi proprio durante la pandemia. Nel 2020 la spesa alimentare è così cresciuta di 6 miliardi di euro raggiungendo i 171 miliardi. Tanto, ma non abbastanza per compensare quanto si è perso nei pub-

blici esercizi, dove i consumi sono crollati di 31 miliardi scendendo a 54. In termini di spesa pro-capite siamo così tornati indietro di 26 anni, al dato del 1994. Complessivamente i nostri connazionali hanno speso lo scorso anno per i beni alimentari tra casa e fuori casa 225 miliardi di euro, 25 miliardi in meno rispetto ai 250 miliardi del 2019. Ora i consumi delle famiglie sono in ripresa, e questo sia grazie alle misure di sostegno messe in atto dal governo per rilanciare l'attività economica e i redditi degli italiani, sia alla luce dell'alta percentuale di vaccinati, più dell'80% della popolazione over 18 (un dato in linea con gli altri Paesi europei, mentre Stati Uniti e tanti Stati asiatici ci rincorrono), e dunque di un rinnovato clima di fiducia diffuso tra le famiglie e le imprese.

Passando alla produzione, l'agroalimentare è stato lo scorso anno uno dei comparti italiani a risentire meno della crisi pandemica. L'export della filiera alimentare è cresciuto di mezzo miliardo di euro toccando i 46,1 miliardi su un giro d'affari complessivo di 208 miliardi, secondo i dati raccolti dall'Osservatorio economico del ministero degli Affari esteri, mentre la bilancia commerciale è risultata ampiamente in attivo (l'import è stato di 41,3 miliardi). E quest'anno il Made in Italy agroalimentare sarà protagonista di un ulteriore balzo in avanti, più marcato rispetto a quello dello scorso anno, superando il tetto dei 50 miliardi di euro di esportazioni.

A beneficiare della ripresa dei consumi alimentari in Italia e nel mondo, e soprattutto della riapertura delle attività dell'ospitalità, è stato più di recente il settore della ristorazione professionale.

La proiezione

Nei primi tre mesi del 2021, segnala sempre il centro studi di PwC, l'export italiano del comparto ha registrato un aumento del 20,8% a valore rispetto al 1° trimestre 2020, superando anche i livelli pre-Covid con una crescita del 7,5% sullo stesso periodo nel 2019. Germania e Francia sono i principali mercati trainanti per la ristorazione professionale tricolore, con crescita rispettivamente di 24 e 14 milioni di euro sempre nel primo trimestre del 2021. Lo scenario di previsione formulato sulla base dell'ultima edizione del World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale (fonte Expoplanning) segnala d'altronde per il periodo 2021-2024 un ritorno a ritmi di sviluppo accelerati per il settore dell'ospitalità con particolare riferimento agli scambi mondiali.

In particolare, i segmenti più dinamici appaiono la ristorazione professionale (+6,9% medio annuo) e la vendita delle macchine da caffè (+7%). L'export italiano è atteso invece con ritmi di crescita positivi ma meno accelerati: da qui al 2024 il business della ristorazione professionale del Bel Paese aumenterà in media del 2,4%, quello delle macchine del caffè del 4,6% l'anno e la panificazione e pasticceria del 4,6%, in quest'ultimo caso con un risultato in linea con i trend internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fonti: Osservatorio Economico Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; Istat; Rapporto [Fipe](#) Ristorazione 2021; Prometeia

Pparrà



Eventi

Luca Palermo, amministratore delegato e direttore generale di Fiera Milano: la sinergia tra due manifestazioni moltiplica le potenzialità